



Bolognesi: "Un'ottima notizia merito del dossier dei familiari"

VARESI A PAGINA 11



L'intervista. Il rappresentante dei familiari delle vittime
"Lo scontro con la Procura? Aveva scartato le nostre prove
E il dubbio era che non volesse approfondire ulteriormente"

Bolognesi vince la sua battaglia "Nel dossier elementi nuovi, ora qualcuno se n'è accorto"

VALERIO VARESI

PAOLO Bolognesi, deputato e presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage della stazione, dissimula con la magnanimità del vincitore, ma la gioia sembra traboccare da ogni suo gesto.

Insomma, avete vinto contro la Procura...

«Sì, un risultato molto positivo che ci soddisfa. La Procura generale ha avvocato a sé l'inchiesta e approfondirà gli spunti investigativi che noi abbiamo segnalato al fine di arrivare ai mandanti delle stragi».

La Procura ordinaria voleva archiviare. Secondo lei perché?

«Non avevano considerato i documenti nuovi che noi abbiamo fornito a partire dal 2011. Hanno valutato solo sulla base di quelli vecchi».

Per questo lei ha polemizzato col procuratore Giuseppe Amato, al punto che quest'ultimo aveva minacciato di non

partecipare alle celebrazioni il due agosto?

«Abbiamo criticato chi ha scartato l'idea di prendere in considerazione le carte che noi abbiamo fornito. Se uno non vuole valutare documenti nuovi perdendoci del tempo, il dubbio che non si voglia arrivare alla verità vi viene. Nel nostro materiale riteniamo ci siano elementi utili per nuove indagini».

Per esempio?

«Se si è arrivati al rinvio a giudizio per l'ex militante dei Nar Gilberto Cavallini è merito anche del materiale che abbiamo fornito noi. E l'incriminazione di questo esponente di spicco del neofascismo dovrebbe già di per sé mettere dei dubbi che Francesca Mambro e Giusva Fioravanti avessero agito in modo spontaneo, come dice la richiesta di archiviazione. E poi c'è la sentenza della Cassazione sulla strage di Brescia».

C'è un collegamento?

«Per la prima volta si afferma una connessione fra tutte le stra-

gi della cosiddetta "strategia della tensione" quale unico disegno complessivo. Ma questi collegamenti rendono ancora più urgente la digitalizzazione dei documenti sulle stragi».

Quali sarebbero i vantaggi?

«In primo luogo salveremmo molti di essi dall'oblio in quanto è materiale che sta deperendo. In secondo luogo, trattandosi di una mole enorme di carte, sarebbe molto più rapida una consultazione contestuale. Una volta inserito tutto dentro una memoria digitale si potranno effettuare ricerche complesse con grande velocità, cosa che oggi richiede



Peso: 1-5%, 3-44%



mesi».

Quali sono i principali spunti investigativi sui quali chiedete di fare luce?

«In primo luogo sui quattordici milioni di dollari provenienti da una banca sudamericana legata al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, che Licio Gelli girò alle strutture dei servizi segreti italiani. A cosa servivano e perché? Forse seguendo quei soldi si potrà sapere di più sui mandanti e sui depistaggi, come quello che ha visto protagonista l'estremista di destra Marco Affatigato, l'uomo che fu additato come l'estensore di un memoriale relati-

vo a un possibile colpo di Stato addossando a lui, legato agli ambienti della destra e ai servizi segreti italiani e francesi, le colpe delle bombe e allontanando così gli inquirenti dalla giusta strada».

Altri approfondimenti che avete indicato?

«Ci siamo sempre opposti alla tesi che gli autori della strage del due agosto fossero "spontaneisti", al contrario indicando un disegno complessivo eversivo com'è poi emerso grazie alla motivazione della Cassazione per la strage di Brescia».

E la pista palestinese, che rie-

merge sempre come un fiume carsico, non merita approfondimenti?

«Era già stata presa in considerazione subito dopo la strage, ma fu scartata in quanto insussistente. Solo i fascisti e il giudice Rosario Priore ne parlano ancora».

LA PISTA DEI SOLDI

Bisogna lavorare sui 14 milioni di dollari che Gelli girò ai servizi segreti. A cosa servivano?

PIAZZA DELLA LOGGIA

La sentenza su Brescia nega la tesi dello spontaneismo. Quindi c'era un disegno preciso



Il procuratore capo di Bologna, Giuseppe Amato



Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, condannati per la strage



Peso: 1-5%,3-44%